LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim. — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — Estero — qualunque destinazione — Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

CAMERA DEI DEPUTATI

Le risposte dei ministri Boselli e Sonnino.

Interpellanze Imbriani sul diritto di riunione e su un consigliere comunale a domicilio coatto.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 9 luglio.

Roma, 9 (mattina).

La seduta è aperta alle ore 10,5.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

RUBINI, anche a nome dei colleghi Ponti, Menotti, Wollemborg, Cremonesi, Treves, Chiaradia, Ricci, Bonin, Radice e Baragiola, svolge il seguente ordine del giorno riferentesi al capitolo 236 del bilancio:

« La Camera invita il Governo a promuovere il passaggio della costruzione delle strade di serie della legge 23 luglio 1881, N. 333, alle provincie, devolvendo in favore del capitolo 236 nel bilancio i contributi dello Stato venuti liberi sugli altri capitoli riguardanti la legge medesima. »

DI BROGLIO, relatore, non crede accettabile l'ordine del giorno se non con un invito al Governo a studiare una modificazione della legge 1881.

SARACCO prega l'on. Rubini di ritirare l'ordine del giorno.

All'on. Lovito osserva che le provincie non si rassegnerebbero così facilmente ai loro speciali uffici tecnici.

BRANCA consente che si debba falcidiare sulle spese ma a condizione che la falce sia recata sopra le opere pubbliche di ogni natura, e che non si sopprimano opere da una parte per crearne da un'altra. Prega quindi l'on. Rubini di ritirare il suo ordine del giorno.

Approvansi i capitoli dal 236 al 241.

BORSARELLI, rammentate le interrogazioni degli onorevoli Delvecchio e Spirito sulle strade comunali obbligatorie, raccomanda al ministro di sollecitare le pratiche governative relative a tali strade per non far incorrere i Comuni nella decadenza del termine.

Riferisce a questo proposito il ritardo inesplicabile che si pone all'approvazione di un progetto di strada comunale presentato dal Comune di Montiglio.

Insiste all'approvazione dei progetti raccomanda la sollecitazione dei pagamenti.

SARACCO assicura che il riparto della somma stanziata in questo capitolo è già fatto, e che il Governo è pronto a distribuirla ai Comuni che abbiano dimostrato di averne diritto.

DE MAGLIA prega il ministro di sollecitare la costruzione di quei tratti incompiuti di strade comunali obbligatorie che sono divenute strade di serie, e che, per non essere ultimate, deperiscono.

Si approvano i capitoli fino al 246.

Il PRESIDENTE al capitolo 247 fa notare che, in conseguenza della legge già votata per riparto di spese per lavori straordinari ed assegno di fondi per lavori nel porto di Genova, lo stanziamento del capitolo stesso è ridotto a L. 1,150,000.

DE RISEIS G. ricorda che il ministro, in occasione delle bonifiche, promise un disegno di legge per rendere obbligatori i Consorzi. E oggi invoca uguale legge per la sistemazione dei principali fiumi.

FIOLA presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze.

Approvasi il capitolo 247.

ISCHI presenta la relazione sulla sua proposta di legge per dichiarare festivo il 20 settembre.

Approvansi i capitoli dal 248 al 254.

MATTEUCCI parla sul capitolo 255 « Lago di Orientina ». Rammentate le vicende dei lavori di prosciugamento fatti finora nel detto lago di Orientina e l'inefficacia dei lavori stessi, esorta il ministro a fare in modo che quei lavori siano condotti a termine nel più breve tempo per renderli finalmente proficui.

Si approvano i capitoli dal 255 al 264.

CAMERA, al cap. 265, crede insufficiente la somma stanziata per la bonifica del Vallo di Diano, e dubita altresì dell'efficacia dei lavori dal momento che si fanno tutti nella parte inferiore, mentre nella parte superiore sono appena iniziati. Prega il ministro di spendere in quest'opera i residui attivi che debbono esistere.

SARACCO risponde che la bonifica del Vallo di Diano procede come tante altre, e dal giorno in cui fu iniziata, ha costato oltre 2 milioni. Non può consentire nella proposta dell'on. Camera di crescere lo stanziamento, credendo inglusto di provvedere ad un'opera quando non si può far per tutte.

Si approvano i capitoli dal 265 al 284.

FANTI raccomanda al ministro di prendere a cuore la bonifica dei terreni del basso Carpignano, opera di grandissima utilità non solo, ma di necessità per quelle popolazioni.

AGNINI si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Fanti, dichiarando che da parte del Governo si mantengono le maggiori agevolezze; le difficoltà però provengono da alcuni grandi proprietari.

FANTI è lieto che l'onorevole Agnini siasi a lui associato, ma non crede che il ritardo provenga dai proprietari.

SARACCO assicura che lo Stato non mancherà al suo dovere di concorrere in quest'opera raccomandata dagli onorevoli Fanti e Agnini quando siansi le condizioni previste dalla legge.

Approvasi il capitolo 285.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana del 9 luglio.

Roma, 9 (sera).

La seduta ha principio alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Villa.

Un'interrogazione di Imbriani su un consigliere comunale a domicilio coatto

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa i provvedimenti che il Governo intende prendere per il coatto Francesco Donatelli, eletto consigliere comunale.

GALLI dichiara che il Ministero nel caso del Donatelli non ha nulla da fare.

IMBRIANI osserva che il Donatelli è un bravo giovane; è stato fatto bersaglio della Polizia di Aquila. Gli elettori di quella città lo hanno eletto consigliere comunale fra i primi. Domanda quindi se non sia il caso di rivedere l'incartamento che lo riguarda, e se, accertate bene le cose, non dovrebbe essere richiamato dal domicilio coatto.

GALLI nota che non è vero che il Donatelli sia stato fatto bersaglio della Polizia. Accenna ad alcuni precedenti, che non sono troppo favorevoli al Donatelli stesso. Ripete che il Ministero non può far nulla perchè l'eletto a consigliere comunale di Aquila non è elettore nè eleggibile.

IMBRIANI, rilevando i precedenti citati dal sottosegretario di Stato, osserva che le condanne avute dal giovane Donatelli furono per reati di Stampa. Afferma di nuovo che quell'egregio giovane è realmente il bersaglio della Polizia. Accenna ad altri casi pietosi, ed insiste che una buona volta si voglia provvedere.

Contro i duellanti.

MORANDI desidera sapere se il guardasigilli intende invitare gli ufficiali del Pubblico Ministero a procedere con la debita severità contro i colpevoli di duello, i quali, con una grave offesa alla legge, restano quasi sempre impuniti.

CALENDA, se le sue intenzioni così come sono annunziate nella interrogazione, l'interrogante avrebbe ragione; ma il fatto è che il Pubblico Ministero procede regolarmente ogni qualvolta gli pervengono regolari rapporti e denunzie. Cita in proposito alcuni dati statistici a dimostrazione del suo dire. Osserva poi che ogni qualvolta il Parlamento è stato chiamato per autorizzare a procedere contro deputati per reato di duello, si è sempre rifiutato, meno una volta e due di accordare la chiesta autorizzazione. Del resto come guardasigilli, considerando come il duello è un reato punito dalla legge, non mancherà al suo dovere di richiamare i magistrati a far sì che questi reati non rimangano impuniti.

Su una violazione del diritto di riunione a Bologna.

IMBRIANI, interroga il ministro degli interni circa una nuova violazione del diritto di riunione in Bologna.

GALLO osserva che di questi fatti locali il Ministero lascia la responsabilità ai prefetti.

Non esclude forse che il prefetto avrebbe fatto meglio a largheggiare alquanto nel concedere il permesso; ma è facile giudicare le cose da lontano. Ora se il prefetto di Bologna ha creduto di impedire la riunione avrà avuto senza dubbio le sue buone ragioni. Del resto il fatto non ha avuto importanza, perchè un importante Sodalizio operaio si era disinteressato del Comizio.

IMBRIANI sostiene che vi è stata violazione del diritto di riunione. Il Comizio fu vietato, perchè si doveva in esso discutere sulla moralità del Governo. (*Commenti*)

L'oratore legge i *considerando* del prefetto di Bologna, che dimostrano, secondo l'oratore, come nel Governo e nei funzionari non siavi alcun rispetto dei diritti dei cittadini.

Conclude protestando contro questa violazione del diritto pubblico interno. (*Approvazione dell'Estrema Sinistra*)

L'insequestrabilità degli stipendi.

MAGLIANI desidera sapere se il guardasigilli intende presentare il disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni degli impiegati delle varie Amministrazioni prima delle vacanze parlamentari.

CALENDA osserva che trattandosi di impiegati più direttamente dipendenti dal Ministero dell'interno, spetterà a questo di prendere l'iniziativa di provvedimenti legislativi. Interpellato però sarà ben lieto di dare il concorso dell'opera a quello del collega, perchè i desiderii dell'interrogante che si è reso interprete di tanti benemeriti impiegati siano soddisfatti.

Questo non potrà mai avvenire prima della ripresa dei lavori parlamentari.

MAGLIANI si riserva di chiedere anche all'onorevole ministro dell'interno quali siano i suoi intendimenti al riguardo.

Presentazioni di relazioni.

VALENZANO presenta la relazione sul disegno di legge: « Facoltà al Governo di autorizzare la creazione d'Istituti esercenti il Credito fondiario. »

RANDACCIO presenta la relazione sul disegno di legge: « Leva di mare sui nati 1875. »

Svolgimento di una proposta di legge.

SOCCI svolge la seguente proposta di legge:

Art. 1°. Il deputato la cui elezione è annullata per corruzione, è ineleggibile durante il corso della legislatura.

Art. 2°. Il Collegio elettorale in cui elezione fu per due volte consecutive inquinata di corruzione è privato per una legislatura di avere il proprio rappresentante.

La Camera la prende in considerazione.

Seguito della discussione dei provvedimenti di finanza e tesoro.

GUICCIARDINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a rispettare lo « Statuto, passa alla discussione dei provvedimenti « finanziari. »

Ritiene illegali ed illegittimi i decreti-legge sia perchè essi non erano consigliati da *imperiosa* ed imprescindibile necessità, sia perchè non sono stati seguiti immediatamente dall'approvazione del Parlamento.

Chiede poi al ministro del tesoro perchè non abbia tenuto conto di parecchi oneri cui il bilancio dove provvedere o quanto stima ascendere il carico di tali oneri, e come il ministro creda di potervi far fronte. Dichiara che approverà tutte le disposizioni dirette ad agevolare la smobilizzazione bancaria, quelle concernenti la conversione del 5 per cento lordo ed il passaggio alla Banca d'Italia del servizio di tesoreria se limitate alle operazioni provinciali.

Fa le sue riserve invece sulle proposte concernenti il Banco di Napoli.

Il discorso del ministro Boselli.

BOSELLI, restringendosi ai principali argomenti degli oppositori, incomincia col confutare quello che assume carattere di pregiudizialità e che consiste nella inefficacia di imporre nuovi tributi ad un paese che non è in condizione di sopportare gli antichi.

Dimostra quindi, analizzando i risultamenti delle entrate, che il gettito complessivo delle imposte non è in decremento e che le imposte decretate colla legge del 22 luglio dell'anno scorso hanno corrisposto perfettamente alle previsioni, non meno di quelle stabilite per decreto reale nel passato dicembre.

Si verificarono, è vero, alcune parziali diminuzioni, ma il ministro afferma che esse furono determinate da cagioni meramente transitorie; espone poi i vantaggi sostanziali che si otterranno per effetto delle riforme organiche introdotte nella sua Amministrazione.

Maggiori dimostrazioni potrà dare e sulle economie e poi vari servizi quando si discuterà il bilancio e si tratteranno i provvedimenti in particolare; ma fin d'ora assicura che il servizio doganale va quotidianamente migliorando e che i tenuti monopolii non hanno fondamento nei fatti, nè nei propositi del Governo. (*Bene*)

Difende il sistema delle tasse blande, dimostrando come se ne ottengono notevoli benefizi per l'erario, senza sensibile aggravio pei contribuenti.

Il ministro domanda da dove gli oppositori traggano i loro argomenti per inderne che sia esausta la potenza contributiva del Paese, non dai redditi delle dogane, non da quelli delle ferrovie che sono in aumento (*Bene!*), e spiega per quali cause del tutto ordinarie non si raggiunsero le previsioni pei tabacchi e per le tasse di successione, di registro e sugli affari.

In ogni modo aggiunge che i proventi doganali crescenti possono compensare le perdite di altri cespiti, bene inteso però che i calcoli fatti dal Governo non reggerebbero più ove la Camera non approvasse interamente, senza alcuna falcidia, i provvedimenti proposti dal Governo. (*Approvazioni*)

Risponde alle critiche dell'on. Colombo a proposito dei catenacci, dicendo che l'Amministrazione attuale ha seguito l'esempio già dato dall'on. Colombo medesimo. Con questo però, nel caso presente, si è almeno ottenuto il vantaggio della finanza, mentre sotto l'Amministrazione dell'on. Colombo si aggravarono i contribuenti senza che dagli zuccheri, dal caffè, dalla birra si avessero i vantaggi per l'erario che se ne erano sperati.

Non intende discutere tesi giuridiche; solamente dichiara che assume intera la responsabilità degli atti suoi, convinto di avere reso un servizio al Paese. Nè crede fondate le accuse di incostituzionalità, dappoichè la facoltà di provvedere alla finanza anche con decreti-legge fu consentita al Governo con legge del 1864, tanto che con un decreto-legge nel 1864, si fece la grande riforma daziaria che formò una delle glorie del conte di Cavour.

Non è esatto neanche dire che l'Amministrazione abbia negato ai cittadini il diritto di far valere innanzi ai Tribunali le loro ragioni. Sopra qualche reclamo deve ancora decidere la Corte di Cassazione, e d'altronde se i reclami furono pochi dipese da questo: che il popolo italiano non si sentì irritato contro provvedimenti che non gravano sui valori che facevano sorgere nuove industrie e dispensavano ad una suprema necessità dello Stato. (*Bene*)

Parlando del dazio sui cotoni, dice che è un provvedimento di natura fiscale che il Governo giudicò giusto e tollerabile. Quanto ai provvedimenti sugli spiriti, dice che la legge del 1889 fu una grande illusione per gli agricoltori, un grave danno per l'erario, e gravò solamente agli incettatori di *alcools*. Perciò non può consentire nelle idee testè svolte dall'on. Pantano, e spera che il Paese e l'industria enologica gli saranno grati di avere seguita questa via, tanto per ragioni tecniche che per ragioni amministrative.

Conclude difendendo la politica finanziaria del Governo, dicendola savia, pacifica, feconda e quella che toglie il Paese dalle ansietà di ogni giorno. Se qualche sacrificio è richiesto, egli confida che esso abbia ad avere per ultimo intento quello di promuovere tutte le energie dell'Italia civile ed economica. (*Bravo*)

Il discorso del ministro Sonnino.

SONNINO mordace negando a se stesso una virtù che l'on. Branca volle riconoscergli, vale a dire di avere operato come un abile banchiere. Egli invece non ha operato come banchiere, nè abilmente, nè inabilmente. Egli si è astenuto da ogni operazione che potesse riflettersi sulle Borse, operando sul bilancio per rialzare il credito dello Stato. L'on. Prinetti lo accusa di saper contrarre debiti all'insaputa del Parlamento. Invece solo obbiettivo della sua politica finanziaria fu sempre non solamente la sincerità finanziaria, ma anche di permettere ai contribuenti di rendersi facilmente ragione dell'andamento delle passività dello Stato. Appunto per non emettere nuovi debiti, il Tesoro ha assunto un carico di 46 milioni per eseguire i provvedimenti che erano conseguenza della legge del luglio 1894.

Ai dubbi esposti dall'on. Branca sul miglioramento delle riserve metalliche del tesoro contrappone i dati positivi e concreti che attestano un aumento di 132 milioni, dei quali 47 in solo oro, mentre è diminuita la circolazione dei biglietti di Stato e dei buoni di Cassa.

Non crede che sarebbe saggio accettare la proposta dell'on. Luzzatti di limitare l'emissione dei biglietti di Stato finchè la riserva non sia giunta ad un terzo della somma totale, perchè il rapporto fra i biglietti e la riserva non ha valore per quanto concerne i biglietti di Stato. Per questo importa ridurre al minimo possibile la somma dei biglietti messa allo scoperto.

Considerando le osservazioni fatte dallo stesso onorevole Luzzatti per ciò che concerne la conversione del Debito pubblico, nota che i provvedimenti che ora si propongono non sono che l'integrazione della legge fatta l'anno scorso. Nè crede che gioverebbe indugiare la conversione come suggeriva l'on. Guicciardini, in attesa del miglioramento del bilancio. Riunendo si possono perdere opportune occasioni.

Riconosce con l'on. Agnini che la causa principale dell'aumento dei titoli di Stato consiste nella diffidenza che i capitali hanno per gli impieghi industriali ed agricoli, ma la riduzione dell'interesse ha appunto per iscopo di incoraggiare gli investimenti più utili all'economia nazionale.

Molti oratori hanno attribuito al ministro propositi di ordinamento bancario come la Banca di Stato o la Banca unica per azioni, che non sono nel suo pensiero. Egli mira unicamente a risanare quegli Istituti cui trovò affidata l'emissione dalla legge 1893, e ciò senza preconcetti di sorta, e crede che i provvedimenti per le smobilizzazioni conducano a quello scopo, e rinviarli a novembre, facendoli poi retroattivi come vorrebbe l'on. Franchetti, farebbe arrestare sino allora tutto il notevole movimento di affari che si va facendo. Dà ragione del servizio della tesoreria passato alla sola Banca d'Italia, dimostrando come l'unicità sia condizione indispensabile pel suo buon andamento epperciò non si poteva concederlo a diversi Istituti, senza dire che la Banca d'Italia aveva già quel servizio in otto provincie ed in queste le era stato concesso sino il Sella per una semplice convenzione firmata dal direttore generale del tesoro.

Se la Banca d'Italia risente da questa concessione dei vantaggi, ha d'altra parte assunti gli oneri, fra i quali la liquidazione della Banca Romana (*Commenti*); ma i Banchi meridionali hanno ottenuto essi pure parecchi vantaggi. I Banchi meridionali nulla perdono per effetto della concessione del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia. Si sono anzi liberati dal pericolo della *riscontrata*, e si sono giovati di parecchi vantaggi concessi convenzionalmente alla Banca d'Italia.

Passando ad esaminare i dubbi espressi dai vari oratori in ordine al bilancio afferma che non vi ha reale diminuzione di entrate, perchè molte di quelle che apparivano utili negli esercizi passati erano alimentate da speculazioni malsane o dalle eccessive spese dello Stato.

Dimostra come abbia mantenuto fede al suo programma rispetto alle economie ed assicura che il Governo cercherà di ricavarne di nuove, sebbene non si lusinghi di poter trovare in esse una grande risorsa finanziaria.

È vero che nei consuntivi non si potranno trovare notevoli economie. Ma ciò dipende dall'essersi ristretto le previsioni, il che è opera di buona amministrazione. Le previsioni larghe sono incentivo allo spendere, pur dando risultati apparenti di economie.

Non ignora che premono sul bilancio altri bisogni e più numerosi di quelli lamentati dagli onorevoli Luzzatti e Guicciardini (*commenti*); ma crede che se il Parlamento aiuterà il Governo, ad essi si potrà, col tempo provvedere il necessario a contenere sempre la spesa totale nei limiti precisi.

L'on. presidente del Consiglio non ha mai detto la frase che gli attribuì l'on. Pinchia, che egli vedeva il sorriso nella faccia del ministro del tesoro ed annuvolate le faccie dei ministri della guerra e della marina; perchè il ministro del tesoro sente, come qualunque altro uomo di Governo, la necessità della patria: ma è appunto per ciò che la via migliore per provvedere a questa necessità è l'avere un bilancio in pareggio.

Non sa comprendere come si invochi che il magistrato decida sulla validità dei decreti-legge. Questi sono dettati da un'urgenza straordinaria che fa sì che il Governo debba in certo modo prevenire le intenzioni del Parlamento. (*Commenti, approvazioni*) È il Parlamento il solo giudice dell'operato del Governo; al Parlamento solo spetta sconfessarlo od approvarlo.

Molti di coloro che ora sottoscrivono ordini del giorno nei quali si attacca la costituzionalità dei decreti-leggi, votarono sotto il Ministero passato per altri decreti-legge. Molto più grave, fra questi, furono gli onorevoli Guicciardini, Caccano, Palberti e dell'Estrema Sinistra gli onorevoli Severino Sani ed Engel. (*Commenti ed ilarità*)

Nessuno ammette che si possa governare normalmente coi decreti-leggi. Sono essi atti eccezionali giustificati da momenti eccezionali, ma non si può dire che il Governo presente ne abbia usato più di quello precedente.

Concludendo, dice che in momenti eccezionali si è usato di mezzi eccezionali. Il Governo non pretende di usare degli stessi mezzi in via normale, ma crede perfettamente giustificato il suo operato e confida che esso avrà la sanzione del Parlamento. (*Vive approvazioni. Applausi*)

CHIMIRRI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Interrogazioni ed interpellanze.

D'AYALA VALVA, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che furono presentate due proposte di legge, una dell'on. Michelozzi l'altra degli onorevoli Clementini e Imbriani e che l'onorevole Rampoldi ha presentato una mozione.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

La seduta termina alle 19,45.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,10:

L'aula è discretamente popolata.

Si notò che mentre il guardasigilli rispondeva all'interrogazione Morandi sul duello, l'onorevole Galli lo ascoltava tranquillo, guardandolo quasi sorridente.

Poco dopo, sopra l'interrogazione Imbriani, nasce un breve vivacissimo incidente.

Galli, sentendo Imbriani chiamare accentuatamente il Marescalchi « nobilissima coscienza », scatta gridandogli: « È una provocazione. »

Imbriani ripete, sillabando: « Quella alta nobilissima coscienza di Marescalchi non volle piegarsi alle vostre..... »

Galli, furibondo: « Non può dire questo! »

Imbriani: « Ma sicuro! »

Galli: « Provocatore! » (*Urli all'Estrema Sinistra*)

Imbriani grida: « Signor presidente, mi reprima un po' questo sottosegretario! » (*Ilarità vivissima. Anche Villa ride. Urla ai Centri*)

Galli ripete: « Sono provocazioni indegne ».

Engel: « Provocatore lui! »

Altre voci confuse partono dall'Estrema Sinistra e dai Centri.

Imbriani continua malgrado i vivaci richiami del presidente: « Ecco qua i dispacci che Marescalchi ricevette castrati ». Poi aggiunge, guardando i ministri: « E questo serva anche pel ministro Maggiorino ».

Questi leva il capo sorpreso.

Imbriani: « Sì, anche per lei, che è troppo accarezzato! » (*Ilarità*)

Maggiorino Ferraris scuote il capo, sorridendo. L'incidente è chiuso.

L'elezione dell'on. Delvecchio contestata.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,55:

La Giunta delle elezioni contestò l'elezione dell'on. Delvecchio, nel Collegio di Mondovì, proponendo che si proclami il ballottaggio tra lui e Giaccone, che dopo di lui aveva riportato il maggior numero di voti.

Perchè il venti settembre sia festa civile.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,35:

La Commissione per il progetto dell'on. Vischi tendente a dichiarare festa civile il venti settembre elesse stamane l'on. Biancheri a presidente, l'on. Luzzatto Riccardo a segretario, l'on Vischi a relatore, approvando la proposta all'unanimità. Si cercherà di trovar modo di discutere il progetto nella seduta di domattina.

La designata riforma elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Il presidente del Consiglio, discorrendo con alcuni deputati suoi amici, ha in questi giorni esposto loro con maggior precisione che ancora non avesse le sue idee di riforma elettorale.

La base fondamentale del progetto sarà lo scrutinio di lista per provincia. Il numero dei deputati sarà leggermente aumentato. Ogni provincia eleggerà da 8 a 20 deputati.

Accordandosi l'indennità ai deputati, si sopprimerebbero i viaggi gratuiti. L'indennità sarebbe di 20 lire per seduta. Pel presidente della Camera il Governo proporrebbe uno stipendio annuo di 25,000 lire, pei vice-presidenti 15,000, pei segretari 10,000, pei questori 12,000. L'indennità non verrebbe estesa ai membri del Senato.

Si attribuisce frattanto all'on. Crispi il proposito di riunire fra non molto tre Prefetture della Toscana in una sola. Questo provvedimento dovrebbe precedere la nuova riforma elettorale.

L'imminente votazione dei progetti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

Stasera, alle 22, avrà luogo un Consiglio dei ministri in casa Crispi, allo scopo di stabilire quale fra gli ordini del giorno presentati sui progetti finanziari sceglierà il Governo, e per concordare le dichiarazioni che farà in proposito il presidente del Consiglio.

Si ritiene che il voto si avrà certamente domansera.

Pel Collegio IV di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Per il Collegio IV di Roma, lasciato vacante dall'on. Crispi, che votò per Palermo, si sono già presentate quattro candidature ministeriali, fra cui va annoverata quella del colonnello Gazzani. La cosa faciliterà naturalmente la riescita del candidato d'opposizione.

Il Re alle esercitazioni di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

Probabilmente posdomani il Re si recherà a Bracciano per assistere alle esercitazioni di tiro d'artiglieria da fortezza.

Guglielmo II non verrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

L'*Italie* smentisce che Guglielmo II venga a Roma in occasione del venti settembre, perchè l'imperatrice sua consorte stabilì il suo programma fino al 15 ottobre; in esso non si parlava della venuta a Roma.

Manovre di divisione in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Dal 23 corrente al 3 agosto avranno luogo manovre di campagna nelle seguenti località: la divisione di Torino manovrerà fra Oulx e Bardonecchia; la divisione di Novara fra la Sesia ed il Ticino, presso Oleggio; la divisione di Cuneo presso Montezemolo, fra Ceva e Mondovì.

I Duchi d'Aosta al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,55:

Dinanzi al Pantheon stamane v'era una discreta folla in attesa che arrivassero a visitarlo i Duchi d'Aosta.

I Duchi arrivarono col seguito, in due vetture scoperte, alle 9. Furono ricevuti da monsignor Anzino e dal vice-presidente dei veterani Castellani e Sebaste.

Ascoltarono la Messa all'altare presso il sepolcro.

Dopo la Messa, che la Duchessa ascoltò col massimo raccoglimento, i Principi si avanzarono verso la tomba di Vittorio Emanuele. Elena rimase ritta qualche minuto pregando fervorosamente.

Il duca Emanuele rimaneva in disparte a guardarla. Quindi le illustrò minutamente i particolari della tomba. Su questa spiccava la corona di fiori freschi, fini, aulentissimi, a nastri bianchi offerta dagli sposi, con la scritta in oro: *Elena ed Emanuele Filiberto 9 luglio 1895*.

All'uscita i Duchi si trattennero affabilmente coi veterani di guardia alla tomba. La Duchessa si congratulò soprattutto col vice-presidente Castellani, a cui scorse sul petto la croce della Legion d'onore.

Dopo che furono usciti, mentre la folla li applaudiva, potei osservare le firme apposte da essi sull'*album* dei visitatori.

Spiccava prima quella della Duchessa, scritta in un carattere sottile, diritto, molto alto. Era scritta in francese, così: *Hélène duchesse d'Aoste*.

Il Principe firmò: *E. F. di Aosta*.

La *Garden party* al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

Dalle ore 17 una folla di curiosi staziona sul portone di via del Quirinale, dove entreranno gl'invitati alla *Garden party*. Verso le 18 comincia la fila interminabile delle vetture. Il tempo mite favorisce la festa, per cui si diramarono tremila inviti. I cartoncini-programma erano elegantissimi; da un lato sono dipinti due putti con ali argentee i quali sostengono un festone di fiori, fra cui predominano le margherite; in mezzo è una striscia argentea con la scritta: *Festa in giardino* e lo stemma sabaudo.

Dall'altro lato è una stella irradiante un'altra striscia con la data. Il cartoncino del *menu* porta le iniziali U M intrecciantesi fra la corona e l'aquila reale.

Alle 18,10, quando scendono i Reali ed i Principi, il giardino è già rigurgitante di belle ed eleganti signore, fra cui predominano toilette bianche e lilla. Il Re ed i Principi indossano la *redingote*. La Regina veste un abito alla *pompadour* in seta *gris-perle* a grandi fiorami azzurri (*bluette*) e maniche sbuffanti; ha un cappellino adorno di fiori lilla con penne bianche. La Duchessa d'Aosta porta un elegante abito in *crêpe* China bianco con cappottina di pizzo crema, legata con un nastro di velluto nero.

I Principi, passando attraverso una doppia fila di dame ed invitati, si recano al padiglione della *Cafe-Haus*, dove la Regina e la Duchessa si trattengono a lungo a conversare con le dame.

Verso le 19, quando arrivano i ministri ed i gruppi di deputati, i Sovrani ed i Principi passano nella tenda donde assistono ai primi giri di valtzer; quindi si recano per alcuni minuti nel sontuoso *buffet*; infine si ritirano, mentre una folla immensa prende il *buffet* d'assalto. La festa riuscitissima si protrasse fin dopo le 20.

Menelik fa imprigionare l'ing. Capucci.

Gli scioani s'avanzano verso l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

Mercatelli, corrispondente della *Tribuna*, telegrafa da Adua in data 8, ore 15,50, quanto segue: « Da alcuni giorni si dice « che siano pervenute dallo Scioa, per la « via di Aden, notizie le quali recherebbero che Menelik avrebbe fatto imprigionare l'ing. Capucci, unico italiano che « fosse rimasto nello Scioa.

« Causa dell'arresto sarebbe l'avere Menelik sospettato che il Capucci fosse in corrispondenza epistolare col generale Baratieri. Qui si crede invece che l'arresto sia « premeditato, perchè già dall'Harrar erano « venute, tempo addietro, alla costa notizie « le quali accennavano all'espulsione del Capucci espulsione che dicevasi suggerita « dalla Missione franco-russa che visitò ultimamente lo Scioa.

« Pare che Menelik siasi avvanzato oltre « Uoro-Ailù e Boru-Mieda, fin verso Amba « Salama. Punte di soldati scioani si sono « vedute anche di qua di Ualdia. Si crede « difficile però che il negus voglia aprire la « campagna contro l'Eritrea durante la sta« gione delle pioggie. »

Boru-Mieda è un grosso villaggio fra i wollo-galla, sulla via che dallo Scioa mena a Macallè. Si trova al 39°40' di longitudine ed al 14°10' di latitudine. Uoro-Ailù è più al Sud-Ovest d'una sessantina di chilometri.

Quanto a Ualdia, alta 1858 metri sul livello del mare, si trova ancora a 80 chilometri circa al Nord di Boru-Mieda, sempre sulla strada di Macallè, da cui dista 150 chilometri almeno; la via che vi conduce è difficile, percorrendo dirupate montagne.

La marcia in avanti di Menelik è dunque abbastanza significativa; ma lo divide ancora dall'Eritrea tale estensione di territorio, da rendere ancora lontano ogni pericolo alla frontiera dell'Eritrea.

Il generale Arimondi resta in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Vi avevo ultimamente riferita la voce secondo cui il generale Arimondi, comandante in secondo delle truppe dell'Eritrea, verrebbe richiamato in patria. Si smentisce ora tale notizia, tanto più in previsione dei gravi avvenimenti che si maturano nell'Etiopia.

La Missione abissina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

È pervenuto alla Consulta un lungo dispaccio cifrato dalla nostra Ambasciata a Pietroburgo. Si suppone naturalmente che si tratti della Missione abissina.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 9:

La Missione etiopica continua a far visite ufficiali, accolta ovunque cordialmente. La ricevettero tutti i ministri. La Missione ha visitato il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonostzew, ed il suo aggiunto Sabler. Visitò il direttore della sezione asiatica al Ministero degli esteri, Kopnist, e l'ambasciatore francese.

Il processo contro l'on. Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

La Commissione incaricata di riferire sull'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Enrico Ferri si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Salaris, segretario l'on. Cirmeni.

La causa Chauvet-Lambertini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

Oggi si discusse alla Corte di Cassazione la causa Lambertini-Chauvet. Ricorderete che il Tribunale aveva condannato Chauvet a pagare centomila lire, più gl'interessi composti di questa somma, cioè lire duecentoquarantamila, a favore dei figli della contessa Lambertini di cui era accusato d'aver dilapidata l'eredità. La Corte d'Appello diede ragione a Chauvet, la Corte di Cassazione cassò la sentenza, rinviando la causa alla Corte d'Appello d'Ancona. L'avvocato Gallo, deputato, difendeva il Chauvet; l'avv. Gallini patrocinava la contessa.

Gli amici dell'astronomia

Dal letto di dolore, dove le sue membra gagliarde andavano disfacendosi, qualche giorno appena innanzi di esalare l'anima grande e buona, Garibaldi chiedeva all'astronomo Cacciatore, di Palermo, notizie intorno alla cometa scoperta dal Wells nel marzo 1882. Il telegramma è l'ultimo documento che porti la firma dell'eroe; uno dei primi atti di lui quale dittatore di Sicilia era stato il richiamo del medesimo Cacciatore alla direzione della specola reale di Palermo, donde la vendetta borbonica le aveva espulso nel 1849.

Come tutti gli animi veramente nobili, Garibaldi era profondamente attratto dal fascino misterioso che il cielo stellato esercita su di noi; la sua vita avventurosa e raminga, le lunghe notti passate all'aperto nelle sterminate pianure dell'America meridionale o sui mari, la solitudine austera della sua isola erano altrettante cause favorevoli allo svilupparsi di quel gusto per le cose astronomiche, da lui manifestato sino agli ultimi suoi momenti. In lui non era, come nel Wallenstein e in Luigi XI, il desiderio utilitario di cavare dagli astri norma alle azioni politiche e militari, oppure notizie sul futuro; questi ignobili moventi, che troppo spesso furono unica spinta alle liberalità dei potenti verso l'astronomia, non avevano azione sull'animo semplice di lui, come non hanno nè possono avere influenza di sorta sulle simpatie e sugli appoggi che l'astronomia trova in larghissima misura fuori del nostro Paese.

Pare che dovunque il movimento delle coscienze è più rapido e l'aspirazione a sollevare l'umanità è più intensa le menti si rivolgano con più acuto desiderio al cielo, anelando di svelarne i misteri e di averne indizio per conoscere meglio la terra sulla quale abitiamo.

La curiosità per le cose astronomiche è invece poco più che nulla fra noi, dove il senso delle massime idealità sembra ogni giorno più smarrirsi nella lotta delle cupidigie. Salvo il risveglio negli studi sociali, dove è da temersi che la pedissequa imitazione germanica ci tragga lungi da una via consentanea al genio della nostra razza, noi non vediamo traccie in Italia di alcun miglioramento delle tendenze, di alcuna iniziativa superiore alle miserie dell'oggi. Appena a qualche solitario pensatore giunge l'eco lontana dell'agitarsi di altri popoli, segnatamente degli inglesi e degli americani del Nord, intorno a questioni che farebbero sorridere per la loro ingenuità i nostri spiriti positivi. Si capisce dunque, pur troppo, come in un paese dove certe Leghe di temperanza, poniamo, o di riforma dei costumi sarebbero sepolte nel ridicolo, la medesima sorte aspetti ogni tentativo di interessare la generalità delle persone intelligenti alla scienza dei cieli. Ne sa qualche cosa il principe di Molfetta, colto gentiluomo che si era illuso di poter fondare a Milano un Circolo astronomico.

Eppure non mancano anche fra noi le persone che per naturale propensione vorrebbero conoscere del cielo alcun che oltre quel pochissimo che se ne insegna nelle nostre scuole. Ognuno che abbia dimorato per qualche tempo in un Osservatorio ha dovuto rispondere a centinaia di domande relative a cose celesti, mosse da puro spirito di curiosità e spesso formulate con la più sincera ed ingenua espressione dell'entusiasmo. Molti di questi amici dell'astronomia si presentano con sistemi già fatti, con strampalate riforme nelle teorie, con rivelazioni stupefacienti; sono soggetti eccellenti di studio per gli alienisti, i quali anzi osservano che fra i matteidi scienziati gli astronomi sono i più frequenti e forse i più caratteristici.

Ma lasciando costoro, che per gli astronomi di professione sono veri castighi di Dio, oso presentare una modesta classificazione degli amici più serii dell'astronomia, di coloro cioè che, utilmente diretti, possono recare alla scienza i più grandi servizi.

Primi fra questi sono coloro che, dotati di largo censo, dedicano la loro vita allo studio sistematico dell'astronomia, lavorando con assiduità e, quel che più importa, con metodo, intorno ad alcuni argomenti coltivati anche negli Osservatorii ufficiali. L'Inghilterra è il paese classico di questi astronomi dilettanti, alcuni dei quali sono giunti a gareggiare con i loro colleghi, astronomi di professione; basti citare i nomi degli Herschel, di Lord Rosse ed ora dei coniugi Huggins.

In Italia la quantità è compensata dalla qualità; fra i morti possiamo vantare il nome del barone Ercole Dembowski, milanese, osservatore pertinace di stelle doppie, del quale l'Accademia dei Lincei pubblicò i lavori in due grossi volumi, curati da due eminenti astronomi, Giovanni Schiaparelli e Ottone Struve. Emulo del Dembowski è oggi il dottore Cerulli da Teramo, il quale, dopo un lungo tirocinio in Osservatorii italiani e stranieri, ha fondato un Osservatorio dotato di ottimi strumenti (il suo equatoriale non è inferiore ad altri in Italia che a quello di Milano), ed ora attende a svariate ricerche con grande passione ed indiscutibile competenza.

Ho voluto citare i due nomi del Dembowski e del Cerulli ad onore di questi solitari rappresentanti di una specie pur troppo rara fra noi; ma sono il primo a riconoscere che per imitarli degnamente occorre una coltura, una buona volontà e sopratutto una abnegazione troppo difficile a trovarsi in tutte le classi sociali, e quasi unica nella classe doviziosa, più delle altre esposta agli allettamenti dell'ozio, ai piaceri dello *Sport*, alle soddisfazioni della politica.

Ma se non si può ragionevolmente pretendere che alle alte idealità di una vita consacrata alla scienza molti fra i favoriti dalla fortuna abbiano il coraggio di sacrificare le facili gioie della loro esistenza, riesce invece doloroso ed umiliante per il nostro Paese il riconoscere che nessuno assolutamente fra i privilegiati ha mai pensato di sussidiare questa scienza, che da altri popoli ha largo tributo di spontanee elargizioni. All'indifferenza, per non dire all'ostilità del Governo e delle Università italiane, fa degno riscontro la mancanza assoluta di concorso pecuniario da parte dei privati, nessuno dei quali ha mai neppure pensato che si potesse spendere un soldo per incoraggiare questi studi..... Umilia il dover dichiarare simili verità; ma nessuno vorrà negare che l'Italia sia l'unico paese civile dove l'astronomia non abbia ricevuto alcun aiuto dai privati!

Ben altrimenti avviene fuori dei nostri confini. Già in terra geograficamente italiana, a Nizza, la munificenza del banchiere Bischoffsheim

ha fatto sorgere un mirabile Osservatorio, il quale potrebbe comodamente contenere nella sua cinta tutti gli Osservatorii mantenuti a grande stento dal Governo italiano; nella stessa Francia la liberalità di alcuni privati cittadini ha regalato un Osservatorio a quel Camillo Flammarion, che non da uno solo degli astronomi nostri avrebbe moltissimo da imparare!

Gli Osservatori di Bamberg, di Kalocsa, di Vienna-Ottakring, per non citare che i più importanti, attestano della nobile protezione accordata da privati facoltosi agli studi astronomici in Germania, in Austria, in Ungheria; abbondano pure specole di privata fondazione in Inghilterra, dove è invalso l'uso di fare dono di forti somme e di istrumenti agli Osservatori pubblici. Ma la terra dove i mecenati dell'astronomia sono più frequenti e più generosi è l'America del Nord. L'orgoglioso autocrata delle Russie, Nicolò I, aveva ben imposto che l'Osservatorio di Pulkova dovesse possedere sempre il massimo dei telescopi nel mondo; ma il record, tenuto da Pulkova per cinquant'anni, si disputa ora esclusivamente fra Osservatori americani, eretti da privati cittadini. Fu primo in questa singolare e nobilissima gara l'Osservatorio fondato sul monte Hamilton nella California da James Lick, ricchissimo fabbricante di organi; ora la palma spetta a quello che il signor Charles T. Yerkes ha donato all'Università di Chicago nel 1892, esprimendo la sua volontà « che in ogni particolare il nuovo Osservatorio si avvicini, per quanto è possibile, alle idee che ora si hanno della perfezione, non assegnando perciò limite alcuno alla spesa! »

Se a questi esempi di munificenza più che regale noi uniamo le continue di prove più modeste, ma non meno gradite, di benevolenza che i ricchi americani continuano a prodigare all'astronomia, e le sottoscrizioni pubbliche ripetute a favore dell'Osservatorio di Cambridge, e le elargizioni di miss Caterina Bruce a disposizione di ricerche speciali, e la gigantesca opera del catalogo generale di *Spettri Stellari*, eseguita e pubblicata a spese esclusive della vedova di Henry Drapert in memoria di questo valente astronomo, quanto più umiliante e doloroso non si presenta il confronto con l'Italia, dove una sola sottoscrizione astronomica, quella per il monumento al Padre Secchi, è rimasta senza esito pratico dopo tre lustri di propaganda!

FRANCESCO PORRO.

La relazione sulla caccia agl'italiani in Saint-Julien di Moriana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

È giunto oggi da Parigi un rapporto di quell'Ambasciata intorno ai fatti di Saint-Julien in Savoia. Esso accompagna la relazione mandata a Parigi dal vice-console di Chambéry, il quale dà questa versione.

Tre nostri operai, certi Balbi, Teppa ed Armando stavano sulla porta di casa De Stefani, quando passarono due giovani per nome Gras e Place, francesi, uno dei quali, in segno di sprezzo, strappò la pipa di bocca al Teppa, sbattendola a terra. I nostri si risentirono, scagliandosi sui francesi, i quali fuggirono, ma ritornarono ben tosto, spalleggiati da venti o venticinque compagni.

I tre italiani ed alcuni loro compagni, tutti residenti in casa De Stefani, furono pronti a chiudere il portone, ma gli assalitori, afferrata una scala a piuoli, salirono sovra un piccolo balcone, sfondarono la finestra e penetrarono nella casa. Ivi all'oscuro accadde una carneficina.

L'italiano Martino Berta cadde morto trafitto di pugnale; gli altri, cioè Balbi Luigi, Teppa Pietro, Solero Antonio ed Armando, furono tutti più o meno gravemente feriti. La famiglia De Stefani ed altri si salvarono rompendo la grata d'un finestrino e scappando, sempre inseguiti per la campagna. La caccia non terminò che all'arrivo dei gendarmi da Saint-Jean de Maurienne, le Autorità del luogo non essendosi fatte vive in alcun modo.

A prova del malvolere dei francesi si ha il fatto che le minaccie e le violenze continuarono ancora l'indomani, tantochè una donna, certa Botton, vedendo passare sotto la sua finestra l'italiano Augusto De Stefani, uno degli abitanti della casa presa d'assalto, gli scagliò un grosso sasso, ferendolo abbastanza gravemente.

Aperta un'inchiesta, furono arrestati parecchi individui, cui fra il Place e la donna Botton. Appurati i fatti, l'ambasciatore Tornielli ha fatto vive pressioni presso il ministro Hanotaux perchè giustizia sia fatta. Ha ottenuto in proposito dal ministro ampie assicurazioni.

Pel trattato commerciale con la Tunisia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Secondo informazioni attendibili, la Francia metterebbe come condizione al rinnovamento del trattato italo-tunisino che l'Italia riconoscesse il protettorato francese sulla Tunisia.

Il matrimonio degli ufficiali.

Il contro-progetto della Commissione.

L'importante e delicatissima questione del matrimonio degli ufficiali sta finalmente per arrivare in porto, dopo aver superato un così lungo periodo di elaborazione e tante e svariate vicende parlamentari e ministeriali.

Diamo nel suo testo integrale il progetto di legge proposto dalla Commissione parlamentare, in modificazione a quello presentato dal ministro Mocenni.

Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il regio assentimento per contrarre matrimonio, senza la condizione imposta dalla legge 31 luglio 1871, gli ufficiali del regio esercito che hanno contratto unione matrimoniale senza la piena osservanza di tutte le forme e prescrizioni delle leggi e dei regolamenti.

Simile autorizzazione è accordata, per quanto lo concerne, al ministro della marina.

Art. 2. All'articolo 2 della legge 31 luglio 1871, N. 383 (serie 2ª) è sostituito il seguente:

Gli ufficiali del regio esercito che non abbiano uno stipendio uguale o superiore ad annue lire 4000 non possono ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio se non hanno prima efficacemente assicurato con vincolo ipotecario, a favore della futura sposa e della prole nascitura, una rendita che, accumulata con lo stipendio dell'ufficiale, raggiunga la somma di lire 4000.

Gli ufficiali che hanno compiuto il 35° anno d'età non hanno obbligo di vincolo dotale.

Art. 3. I documenti di cui all'articolo 4 del regio decreto 31 luglio 1871 sulle norme per l'esecuzione della legge di stessa data andranno esenti da tasse.

Art. 4. Agli ufficiali del regio esercito che, a partire dalla data di promulgazione della presente legge, contraessero unione matrimoniale senza osservare le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti sarà applicata, sulla semplice conoscenza del fatto, la revocazione dall'impiego, senza che occorra il previo parere di un Consiglio di disciplina.

Art. 5. Sono abrogate, in quanto siano contrarie alla presente legge, le disposizioni della legge 31 luglio 1871 e relativo regolamento.

Art. 6. Le norme da seguirsi per l'esecuzione della presente legge saranno determinate da regio decreto.

Una relazione dell'on. Plachia accompagna questo contro-progetto e dà ragione delle varianti introdotte al disegno dell'on. Mocenni.

Questo si limitava ad accordare un esplicito indulto agli ufficiali che avevano contratto il solo matrimonio religioso anteriormente alla promulgazione della presente legge.

La Commissione invece ha creduto che il suo compito non fosse limitato al recare un rimedio al passato. Essa ha voluto anche prevenire per il futuro nuove offese alla disciplina militare ed alle leggi civili, riformando la legge 31 luglio 1871, nel senso di mitigarne le condizioni imposte circa la cauzione dote militare. Così operando, ha creduto di secondare i voti ripetutamente manifestati nei due rami del Parlamento ed i bisogni profondamente sentiti dal Corpo degli ufficiali in ordine ai nuovi sentimenti ed alle nuove condizioni sociali che si son venute formando.

Con ridurre al minimo limite la cifra della dote militare, si toglierà la principale cagione di quelle unioni clandestine ed irregolari, contro le quali è vano invocare i rigori della disciplina perchè si giustificano e si assolvono colle delicatezze del sentimento e colla rigidità dell'onore.

Rimanendo adunque inalterati i principii che regolano la materia dei matrimoni degli ufficiali, — cioè: l'*assenso superiore*, il *limite d'età*, la *costituzione d'una rendita* — la Commissione ha ritenuto che, rappresentandosi con quattromila lire annue una modestissima agiatezza, la dote militare debba venire a completare automaticamente la cifra dello stipendio, fino a che questo abbia raggiunto appunto il limite di 4000 lire, oltre il quale non sarebbe più richiesto il vincolo della dote militare.

Oltre il 35° anno non sarebbe più richiesta la dote, perchè questa età, oltre la maturità di consiglio, segna in media il conseguimento di uno stipendio eguale, in massima, o di poco inferiore alle 4000 lire.

L'indulto viene esteso agli ufficiali di marina. Non così le nuove norme sulla dote militare, perchè il ministro della marina assicurò che nessun desiderio si era manifestato di un cambiamento alla legge attuale circa i matrimoni degli ufficiali dell'armata.

Notevole ci sembra il seguente passo della relazione, che spiega perchè la Commissione non abbia creduto di proporre più radicali e liberali innovazioni:

« Di certo sarebbe compito più gradito alla Commissione di potervi proporre, onorevoli colleghi, l'abolizione di ogni vincolo; ma il pensiero della vedova e dei figliuoli senza risorse, delle famiglie di bravi ufficiali costrette a trascinare una vita indecorosa, se ci fanno deplorare che il nostro bilancio vieti di compensare in più larga misura i servigi resi dagli ufficiali dei gradi inferiori, ci impone tuttavia l'obbligo di riconoscere la necessità della tutela di situazioni che rivestono ad ogni modo, data l'indole che conserva l'esercito, un carattere speciale, cercando di attenuarne il contrasto colla dignità e colla libertà, che sono il diritto di ogni cittadino. »

La Commissione raccomanda infine esplicitamente che i comandanti di Corpo ricevano rigorose istruzioni, mediante nuove, severe e precise sanzioni del regolamento di disciplina.

Essa inoltre reputa conveniente che, allo scopo di favorire la costituzione della doti militari, si dichiarino esenti da tasse i documenti prescritti.

L'arrivo della squadra italiana a Portsmouth.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 9:

La squadra italiana, completato il carico di carbone a Portland, è partita stanotte al tocco. È attesa a Spithead stamane alle ore 10. La squadra inglese staziona attualmente a Spithead per salutarvi la squadra italiana. Essa si compone di otto navi sotto il comando dell'ammiraglio lord Walter Kerr. L'equipaggio dell'incrociatore *Blenheim* festeggierà a bordo della propria nave l'equipaggio di due navi italiane.

Altre dimostrazioni di amicizia si scambieranno. Ogni ufficiale italiano sarà munito di biglietto di ferrovia fra Portsmouth e Londra. Tali biglietti artisticamente disegnati portano le bandiere inglese ed italiana. Il duca di York giungerà nel pomeriggio.

I preparativi pel ricevimento della flotta italiana sono pressochè ultimati. Si sono riccamente decorate le strade che percorreranno gli ufficiali dell'equipaggio italiano recandosi al Municipio ed in altre località ove verranno ricevuti.

Giunge grande numero di forestieri. I preparativi per l'addobbo delle sale da ballo, pranzi ed altri festeggiamenti sono molto avanzati. Gli ufficiali ed i marinai saranno nominati membri onorari dei *clubs* navali e di altre istituzioni. Si permetterà loro il libero transito sulla tranvia. Anche i *Clubs* militari navali di Londra sono aperti agli ufficiali italiani.

Da Portsmouth, 9:

La squadra italiana, comandata dal Duca di Genova, è giunta alle 10,15. Essa fece entrando in rada le salve d'uso, a cui risposero la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Walter Kerr e le batterie da piazza. La squadra inglese, gli edifici pubblici e privati sono pavesati con bandiere italiane ed inglesi. Una folla enorme gremisce le banchine facendo una simpatica dimostrazione alle navi italiane. La città è festante. La popolazione attende lo sbarco del Duca di Genova e degli ufficiali italiani pello scambio delle visite d'uso.

Tempo splendido. Lo spettacolo dell'entrata in porto della squadra italiana è imponentissimo. Essa salutò la bandiera inglese con 21 colpi di cannone, a cui risposero colpo per colpo le batterie. Man mano che le navi italiane avvicinavansi a quelle inglesi, gli equipaggi italiani ed inglesi, riuniti sui ponti, scambiavansi entusiastici *urrà*. Ciascuna nave italiana fu condotta al punto d'ancoraggio da un ufficiale inglese appositamente incaricato.

***

Dopo gettata l'àncora, le due flotte italiana ed inglese si scambiarono i saluti d'uso sparando 21 colpi. La squadra d'Italia entrò in rada in linea di colonna. Apriva la marcia il *Savoia*, battente bandiera col Duca di Genova.

Venivano poscia l'*Umberto I* con a bordo Accinni, la *Sardegna* con il contrammiraglio Granville.

La lunga e magnifica linea di navi italiane, i cui potenti cannoni brillavano al sole, produsse sulla popolazione viva impressione. Subito dopo ancorata la squadra italiana, il *Savoia* si staccò da essa ed entrò nel porto e si avvicinò al banchine dell'Arsenale.

Ne scese il Duca di Genova ed Accinni, che si recarono fra le salve d'uso, a bordo dell'antica nave *Victory*, sulla quale fu ucciso l'ammiraglio Nelson. Essi vi furono ricevuti dagli ammiragli inglesi. Questi restituirono subito la visita. Le due flotte occupano la rada in tre linee, avendo nella linea centrale le navi ammiraglie.

***

Il Duca di Genova, gli ammiragli Accinni e Granville, accompagnati dagli aiutanti di bandiera, furono ricevuti a bordo della *Victory* da sir Nowell Salmon, ammiraglio comandante del porto, e lord Walter Kerr, comandante la squadra della Manica, e dagli ufficiali superiori della squadra inglese.

Una compagnia di fanteria marina rese gli onori militari, mentre sul ponte della *Victory* la Musica suonava l'inno reale italiano. Il Duca di Genova col seguito visitarono la *Victory* soffermandosi specialmente al punto ove cadde l'ammiraglio Nelson.

Indi il Duca di Genova col seguito ritornò a bordo del *Savoia*, ove ricevette subito la visita degli ammiragli inglesi. La città è straordinariamente animata.

Stasera al *Naval College* vi sarà un grande banchetto in onore del Duca di Genova e degli ufficiali italiani.

L'ambasciatore Ferrero coll'addetto militare e tre segretari dell'Ambasciata d'Italia è partito nel pomeriggio per Portsmouth. L'ambasciatore e l'addetto militare si ospiteranno a bordo della corazzata inglese *Hawke*. Tornerà a Londra il 14 luglio.

Calcolasi che oltre 600 italiani si recheranno da Londra a Portsmouth a visitarvi la squadra.

***

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 9:

Il generale Davis, comandante il presidio, accompagnato dal suo stato maggiore, visitò il Duca di Genova a bordo del *Savoia*, salutato da quattordici colpi di cannone a salve. Poscia il sindaco colla Giunta municipale si recò pure a visitare il Duca di Genova.

Stasera i *quais* della città sono brillantemente illuminati; anche le squadre sono illuminate. Enorme folla circola per le vie.

Nel campo dei dervisci

Dall'*Africa Italiana*.

Grande sfogo di ire, di imprigionamenti e di bastonate per la fuga di Slatin-pascià nel campo del califfo. Si parla anche di impiccagioni; ma siccome queste si fanno a capriccio, così spesso non si sa a che attribuirle. Sul fiume delle Gazzelle i dervisci sarebbero stati sconfitti e respinti fino al nord di Sobat da un distaccamento di Congolesi comandato da un ufficiale belga.

Anche il movimento dei Simessi nel Darfur pare non annunzi nulla di buono alla Mahdia.

I dervisci da parte nostra, e da parte inglese temono attacchi sia contro il Ghedaref, sia contro Berbera; ma già incominciano a gonfiare l'Atbara impedendo ogni movimento in avanti.

Molti dervisci si sono ora raccolti nel Fazoglo, là dove il fiume Abai, uscendo dalle montagne, assume il nome di Nilo azzurro, sia attratti dalla ricchezza del paese, sia anche per profittare delle circostanze. Si dice che Menelik sia perciò molto preoccupato per le provincie dell'Agaumeder e del lago Tsana.

Da Adua.

Come già prima i capi dello Scirè e del Tembien, così ora i capi del Gheralta hanno prestato solenne giuramento nella chiesa di Selassiè dinanzi al maggiore Ameglio di sottomissione e fedeltà al Regno d'Italia.

Il Gheralta, al sud di Hausen, congiunge le due provincie dell'Agamè e del Tigrè.

Mangascià ha mandato la sua famiglia e le sue robe nei monti impervi dell'Ugerath, ed egli si aggira al sud di Antalò, pronto sempre a ripararsi fra quelle aspre ambe che formano le spartiacque fra la valle superiore del Tacazzè e il mar Rosso.

SGUARDI ALL'ESTERO

La rivolta della Grande Antilla.

Gl'insorti mirano a rovinare le finanze della Spagna.

Il generale Antonio Maceo, uno fra i capi dell'insurrezione cubana, ha spedito al *New-York Herald*, per la via Key West (Florida) un telegramma col quale annunzia d'avere 5000 uomini nelle provincie d'Avana e di Miranda con grande quantità di munizioni. Soggiunge che comincierà quivi ben presto operazioni su vasta scala.

Frattanto un redattore del *Gaulois*, espressamente inviato a Madrid, vi ebbe un colloquio interessantissimo con Cánovas del Castillo, presidente del Consiglio di Spagna. Questo colloquio s'aggirò più specialmente sulla questione di Cuba. Ecco come si espresse l'eminente statista.

« Non è possibile fare affermazioni sulla probabile durata dell'insurrezione cubana, ma si può nutrire la fondata speranza di vederla domata per la fine del corrente anno.

« L'insurrezione, checchè ne pensi taluno, non è l'espressione degli animi del popolo bianco cubano. Tutti quelli fra i creoli che sono capaci di riflessione sono persuasi che, ove l'insurrezione trionfasse, Cuba diverrebbe una seconda Haiti. I cubani, e particolarmente quelli che posseggono qualcosa, sanno perfettamente che nulla hanno da guadagnare pel trionfo degl'insorti; è quindi naturale che, per la maggior parte, non simpatizzino con essi. Quanto dimandano sono riforme amministrative, che le Cortes hanno ampiamente accordate e che il Governo non introdurrà.

« L'insurrezione consta dunque, in massima parte, di uomini di colore, cui si sono uniti alcuni bianchi, e malcontenti fanatici e disperati che ovunque fomentano con tutte le rivolte....

« Alla fine d'autunno, quando il clima lo permetterà, il Governo spagnuolo farà un grande sforzo. Rinforzi considerevoli — assai superiori a quelli che il maresciallo Martinez Campos giudica indispensabili — verranno spediti a Cuba. Una numerosa flottiglia bloccherà le coste per impedire ogni arrivo d'armi e d'armati; 50 o 60 mila soldati si troveranno riuniti contro i rivoltosi. Queste forze sono provvedute di tutti gli elementi militari più moderni e perfetti....

« Per far fronte alle spese della campagna di Cuba, il Governo dispose, a norma d'un'autorizzazione parlamentare, d'un'emissione considerevole di biglietti ipotecari, e la Banca di Spagna si è impegnata a fornire tutti i fondi necessari per questo prestito, con un interesse del 5 0/0. Vi sono quindi maggiori fondi che non occorrano per provvedere ad ogni eventualità.

« Il tesoro di Cuba non potrà rimborsare immediatamente queste spese; ma, una volta ristabilita la pace, le rimborserà, a poco a poco, come già fece per le spese della precedente insurrezione. L'isola di Cuba è lungi dal rendere al tesoro tutto ciò che dovrebbe. »

Queste ultime parole di Cánovas del Castillo sono gravide di nuove imposte. Quindi la prospettiva di nuovi malcontenti, di nuove insurrezioni le quali potranno far sì che gli spagnuoli si chieggano se il possesso di Cuba vale proprio tanto sperpero di quattrini e di sangue.

Dacchè — è bene notarlo — la tattica dei patrioti cubani è manifesta: ultimamente lo stesso generale Gomez la dichiarava apertamente ad alcuni pubblicisti: « Noi cubani sappiamo a meraviglia di non poter lottare a lungo contro le forze preponderanti della Spagna. Ma sappiamo pure che la situazione finanziaria di questo regno di difficilissima e che, mentre può a stento far fronte ai propri impegni, le ripetute insurrezioni di Cuba vengono a completare il suo dissanguamento economico. Noi crediamo di fare opera patriottica sfruttando questo momento, come quello della liberazione di Cuba; ognuno si vale delle armi che può. »

Vedremo se la Spagna, accecata dall'orgoglio nazionale, cadrà nella trappola che le viene tesa. Frattanto pensiamo che altre Nazioni ancora si trovano in grave situazione finanziaria e che nemici aperti e latenti cercano di spingerle in lontane, assurde e poco proficue lotte per ridurle alla impotenza. Chi ha occhi, li tenga bene aperti.

Una nuova vittoria spagnuola a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 9:

Un dispaccio dall'Avana annunzia che il maggiore Anna fu uno scontro colla banda di Maceo uccise 280 insorti.

I lavori della Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

Camera. — S'intraprende la discussione del progetto di ripartizione di quattro contribuzioni dirette pel prossimo esercizio, dopo stralciati, conformemente al parere del Governo, tutti i controprogetti, specialmente quello di Cavaignac, proponente l'introduzione di un'imposta sulla Rendita.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

Camera. — Si rinvia ad ottobre la discussione dei cinque articoli concernenti le patenti. Indi si approvano tutti i rimanenti senza modificazione.

Un banchetto ai membri del Congresso penitenziario.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

I membri esteri del Congresso penitenziario offersero un banchetto ai colleghi francesi. Assisteva il ministro Ribot, che brindò ai membri esteri e al sentimento di pace e di progresso fraterno. Canonico (delegato italiano) disse che riunioni come quella del Congresso penitenziario preparano l'unione sincera dei popoli. (*Applausi*)

L'apertura del nuovo Parlamento inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

L'apertura del nuovo Parlamento è fissata al 12 agosto.

Un manifesto di Gladstone.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Un proclama di Gladstone esorta il paese, in occasione delle elezioni generali, a sostenere i diritti della Camera dei Comuni e riconoscere le giuste costituzionali rivendicazioni dell'Irlanda.

La presidenza della Scupcina serba.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 9:

Il re nominò Milutin Garashanin presidente e Rajovic vice-presidente della Scupcina.

Ancora la quistione d'Armenia.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Russia rinnovarono in modo urgente la domanda alla Porta di dare loro spiegazioni sui punti non abbastanza chiari dell'ultima nota turca concernente l'Armenia.

« La squadra inglese del Mediterraneo trovasi attualmente nel porto di Marmaria, di fronte a Rodi. »

In Tripolitania.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

Si ha da Tripoli che il nuovo sultano Bornù, succeduto a suo padre, dette una volta battaglia a Rabah, il cui quartiere generale trovasi a Dickma, a sud del lago Tsiad.

Da Costantinopoli, 9:

Rassim-pascià, ex-valì di Tripoli, fu reintegrato nel suo posto.

Un uragano in Austria.

Le dimissioni d'un arcivescovo rumeno.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Vi fu un terribile uragano ad Olanesti (distretto di Valcea. Metà del villaggio fu quasi distrutto dalle acque. Numerose vittime.

***

I giornali annunziano le dimissioni di Zardetti, arcivescovo latino a Bucarest.

La nave *Umbria* in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Nagasaki, 9:

La nave italiana *Umbria* è partita oggi per Kobi e Yokohama.

Il prestito chinese.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 9:

Secondo il *Birshewyia Wiedomosti*, l'annunzio relativo alla sottoscrizione del prestito chinese 4 0/0 si pubblicherà il 12 corrente.

La sottoscrizione si aprirà il 19 corrente.

Elezioni amministrative in Piemonte.

CARMAGNOLA. Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi di Carmagnola, frazione di Città*,

« Fieramente, spiccatamente combattuto (e fu un alto onore) da una strana accozzaglia di partiti, la cui storia sarà forse fatta un giorno, voi, o elettori, mi sorreggeste col voto del buon senso e della probità.

« Vi sono grato della nobile vendetta, la sola che fosse degna di voi!

« Carmagnola, 9 luglio, 1895.

« M. PORRETTI. »

CASTELLINALDO, 8. (Rocca). *Elezioni amministrative*. — Eccovi gli eletti per ordine di voti: Ferrero Bernardo, marchese Faussone di Clavesana, Bosso Carlo, Toppino Francesco fu Giuseppe, Cane Teobaldo fu Giacomo, Luciano Luigi, Molino Secondo di Antonio, Olmo Giovanni, Costa Innocenzo, Ghietti cav. uff. Bernardino, Ruella Giuseppe fu Carlo, Boarino Giovanni, Cottaloeda avv. Giacinto, Boarino Giuseppe fu Antonio, Gatto Antonio.

Vi furono molte schede contestate sul nome di alcuni eletti, il che potrebbe modificare l'esito. A consigliere provinciale, l'avv. cav. Barbero, con voti 252.

FOSSANO. — *Agli elettori del mandamento*.

Concittadini,

La splendida votazione colla quale mi rieleggeste a vostro consigliere provinciale ha superata ogni mia aspettativa. Alla bontà vostra e non ai pochissimi meriti miei io debbo questa spontanea ed imponente dimostrazione. Vivamente commosso vi ringrazio con tutte le forze dell'animo mio.

Il mio cuore è con voi, che con voti quasi unanimi mi chiamaste per la seconda volta a rappresentare il nostro cospicuo mandamento nel Consiglio provinciale e per tutti voi farò quanto mi sarà possibile per rendermi degno di tanta fiducia.

Il mio dovere starà in cima ad ogni mio pensiero: la ferma volontà di assecondare le vostre giuste e legittime aspirazioni non mi verrà meno giammai e la viva riconoscenza che conserverò per tutti voi sarà pari all'immenso affetto che nutro per questa mia carissima città natìa.

Fossano, 8 luglio 1895.

Avv. SALVATORE SACERDOTE.

GOVONE, 8 (*B*). *Elezioni provinciali e comunali*. — Oggi soltanto venne ultimato lo spoglio delle schede per l'elezione del consigliere provinciale del mandamento e dei consiglieri comunali.

A consigliere provinciale venne confermato, con splendida votazione in tutti i Comuni del mandamento, il cav. Sebastiano Lissone.

Più viva era qui la lotta per i consiglieri comunali, trovandosi di fronte due liste. Trionfarono completamente i candidati proposti dal partito che fa capo al sindaco, cav. Trinchero.

La lista avversaria ebbe appena i posti della minoranza, perdendo nella battaglia elettorale tutti i capoccioni.

MONCALIERI, 9. — Le elezioni amministrative diedero per risultato la rielezione a consigliere provinciale pei mandamenti di Poirino e Moncalieri dell'avvocato Cesare Ferrero di Cambiano.

La vittoria dei clericali nelle elezioni amministrative a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,50:

I risultati definitivi delle elezioni comunali sono ora conosciuti.

Riuscirono 41 clericali e 19 liberali.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ARONA, 8. **Un grave incendio causato da un razzo**. — Ieri sera, durante la lanciata dei razzi ad Angera per la festa patronale, le faville di un razzo caddero su di un fienile nel centro del paese e produssero un gravissimo incendio che vi minacciava serie proporzioni.

Tutti si prestarono a far quel poco che si poteva; ma, stante la furia del fuoco, che trovando continuo alimento diventava la strada, e la mancanza di pompe e di ogni buona direzione, si aveva seriamente a temere che questo si propagasse al rimanente del fabbricato.

Avvertiti di quanto succedeva, dal chiarore che sinistramente si proiettava nel lago, su un piroscafo, si portarono sul luogo del disastro le squadre dei pompieri, il personale della navigazione e quello ferroviario con relative pompe, le quali poterono in breve scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse.

I danni sono rilevanti, essendo andate completamente distrutte sei case di proprietà dei signori Peroni e Ferni, che, a quanto si dice, sono però assicurati.

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona), 9 (CLERO). *Dimostrazioni ostili contro il nuovo parroco*. — Essendosi resa vacante la parrocchia di questo Comune per la morte del canonico G. B. Schiappapietra, avvenuta sul principio dello scorso mese, l'Autorità ecclesiastica bandiva tosto il concorso per esame, a cui prese parte pure il curato di Albissola-Superiore, don Luigi Saccone, pel quale erano le simpatie di alcuni.

Saputosi l'altra sera che vincitore del concorso era stato il sacerdote don Cariglià Simone, si organizzò tosto una dimostrazione fra parecchi giovani abitanti della frazione Lucetto, i quali percorsero il paese e recaronsi sotto l'abitazione del curato don Saccone con schiamazzi e grida di evviva a lui e di abbasso al sacerdote Cariglia.

Pare inoltre che tali dimostrazioni dovessero rinnovarsi, assumendo più vaste proporzioni, in occasione della festa patronale, che ebbe luogo ieri nella frazione di Albissola Capo.

Se abbia prevalso il buon senso o l'intervento dell'Autorità è cosa che non saprei dirvi: il fatto si è che le dimostrazioni ostili contro il nuovo parroco, non altrimenti conosciuto che per fama di persona colta e dabbene, non si sono per ora ripetute, con grande soddisfazione degli abitanti seri ed imparziali.

PIACENZA. **Un sasso che colpisce una signora in treno. Orologio salvatore!** — Ieri sera, de' soldati d'artiglieria, appartenenti a quelli ora richiamati per un servizio di 20 giorni, stavano scherzando nelle vicinanze della loro caserma, che è prossima alla linea ferroviaria Piacenza-Bologna, e si lanciavano sassi gli uni contro gli altri. In quel momento transitava, velocissimamente, il direttissimo Roma-Milano. Volle disgrazia che uno dei sassi andasse a colpire una signora che stava affacciata ad un finestrino di una carrozza del treno; ma fortunatamente il proiettile andò a colpire contro l'orologio della signora, fracassandone il cristallo. Meno male: però que' soldati meriterebbero una lezione!

— **Elezioni politiche. Rettifica**. — Debbo rettificare la notizia circa i candidati che avranno nella futura lotta elettorale politica, cui dà luogo l'opzione di Felice Cavallotti per Corteolona. L'avv. Tassi Camillo e l'avv. Vittorio Cipelli sarebbero i due candidati che, molto probabilmente, si presenterebbero; il primo appoggiato dai radicali, il secondo dai moderati. Ambidue, vigente lo scrutinio di lista, furono deputati per Piacenza.

— **Omicidio per questione di giuoco**. — Giunge ora notizia che a Lizzano, frazione del Comune di Ziano, per questioni di giuoco è stato ucciso il bracciante Marchesi Carlo. Egli lascia cinque figli!! L'uccisore, che è latitante, sarebbe tal Galli Emilio.

— **Il Consiglio comunale si insedierà stasera**. Pare che verrà eletto sindaco l'ing. Arrigoni, radicale, sostenuto nelle elezioni dal connubio dei radicali e moderati.

E persona competentissima. Se non nella prima adunanza certamente nella seconda si tratterà la questione delle feste giubilari di Roma. Che faranno i nostri clericali?

SAVONA, 9 (R.). **Un orribile uxoricidio**. — Si ha notizia da Lavagnola, frazione Caleto, di una truce tragedia che ha funestato quella pacifica e laboriosa popolazione.

Certo Giacomo Marengo, d'anni 40, contadino di Tiglietto d'Olba, diviso da circa sette mesi dalla propria moglie Geronima Fecce, alla quale con maltrattamenti continui avea reso insopportabile il vivere in comune, si presentava or sono pochi giorni alla Geronima, e con pianti, con preghiere e con promesse riuscì ad ottenere che questa, dimenticando il passato, si decidesse a ritornare sotto il tetto di lui.

La pace venne suggellata dinanzi ad un delegato di questa Questura, al quale il Marengo ebbe a ripetere solenne promessa di pentimento del trascorso e di voler rendere d'ora innanzi lieta la vita della sua *povera donnetta*.

Questo accadeva domenica scorsa alle 10.

Nove ore dopo Giacomo Marengo aveva barbaramente ucciso sua moglie.

Usciti infatti dalla Questura, i due coniugi riconciliati se ne andarono a Caleto, dove il Marengo aveva l'abitazione.

Che sia avvenuto tra i due è impossibile ora precisare. Forse un diverbio; certo è questo che il Marengo, afferrato un bettitoio in legno, di quelli che adoperano le lavandaie per battere la biancheria, colpì ferocemente sul cranio la moglie, la quale, stordita dal colpo, si rovesciò all'indietro dal pianerottolo della casa, e ruzzolando per la scala precipitò nella via, intrisa tutta di sangue.

L'uxoricida, compiuto l'orrendo delitto, si diede a fuggire per la campagna.

Ma un contadino che erasi accorto del fatto lo rincorse coraggiosamente, ed essendo riuscito a raggiungerlo, lo trattenne fortemente, legandolo poi solidamente ad un albero in attesa dei RR. carabinieri, ai quali venne dato avviso dell'accaduto.

L'infelice donna, dopo un'orrenda agonia, spirò sulle prime ore del mattino seguente.

Circostanza degna di nota!

La casupola abitata dal Marengo, e teatro della sanguinosa tragedia, fu abitata molti anni or sono da un certo *Giobbe* che nella casupola stessa uccise la propria moglie.

Il *Giobbe* fu condannato alla pena di morte, e fu per la di lui esecuzione che la forca s'innalzò per l'ultima volta nella nostra città.

Operazioni militari in Val d'Aosta.

Finti attacco e difesa del forte di Bard.

Aosta, 9 luglio.

(CORDELUS) — Nella seconda quindicina del mese di luglio avranno luogo nella valle della Dora Baltea grandi esercitazioni militari, terminantisi con un simulato attacco e finta difesa del formidabile forte di Bard. Codeste operazioni strategiche coi relativi lavori d'approccio offriranno uno spettacolo attraentissimo. Si rinnoverà l'assedio che quella rocca, già creduta inespugnabile, ebbe a patire 95 anni or sono per opera del magno Napoleone, e così magistralmente descritto — meno qualche inesattezza di poco conto — dallo storico Thiers nel *Consulat et Empire*.

Il comando assoluto delle truppe che piglieranno parte alle operazioni militari sarà assunto dal generale Baldissera. Il generale Pairdieri dirigerà l'attacco.

Per i giorni 17, 18 e 19 luglio si aspettano a Saint-Vincent, ove si formerà il primo accampamento, 2500 uomini di fanteria di linea, non compresa l'ufficialità; 550 cavalli, 110 cannoni d'assedio provenienti dalla cittadella d'Alessandria.

Vi terrò informati delle vicende del futuro assedio.

L'anarchico Gori marinaro.

Scrivono da Cardiff al *Corriere Toscano* di Livorno:

« È giunto in questo porto il piroscafo su cui è imbarcato come marinaro Pietro Gori, il quale a Calais, essendo sceso in compagnia d'altri marinai a terra, per passarvi le ore di libertà, venne costretto a tornare a bordo, giacchè contro di lui esiste un decreto di espulsione dalla Francia. Pietro Gori protestò, dichiarando ch'egli non riconosce la serietà d'un decreto che lo espelle da un paese, prima ch'egli siasi mai recato. Ma le proteste riuscirono vane. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA. *Cose municipali*. — La Giunta municipale nell'ultima sua seduta prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Mandò comunicare al Consiglio comunale per le sue deliberazioni il ricorso del cav. dott. Noggero per essere dichiarato eletto a consigliere comunale al posto del maggiore Muda.

Delegò il consigliere rag. Ettore Cavalli a rappresentare l'Amministrazione comunale di Alessandria al VI Congresso nazionale dei ragionieri in Roma, che si inaugurerà il 14 settembre.

Mandò fare encomi alle due guardie campestri Grimaldi Giuseppe e Delponte Giacomo di San Michele per aver contribuito all'arresto di un pregiudicato pericoloso, accordando loro una ricompensa pecuniaria.

Incaricò una Commissione composta dei medici, di un sanitario e di un legale della Giunta municipale, di riprendere in esame il progetto di un nuovo regolamento edilizio per sottoporlo quindi all'approvazione del Consiglio comunale.

ALESSANDRIA, 9 (GAGLIAUDO). *Apoplessia fulminante*. — Questa notte il signor Corrado Francesco, detto il *Cavaliere*, impresario di vetture pubbliche, colpito da improvviso malore nel centro della propria abitazione, cadeva a terra, gettando un grido straziante. Corsero i suoi, ma non rinvennero che un cadavere.

— *Mercato dei bozzoli*. — Il nostro mercato dei bozzoli, che fu quest'anno abbastanza florido, è terminato.

Questa mattina è uscito il riassunto ufficiale che vi trasmetto:

Bozzoli bianchi-gialli-nostrali e bianchi-sferici-chinesi, chilogrammi 121,895; prezzi da L. 1 80 a 4 15; ammontare L. 507,627 06; prezzo medio L. 3 26 0.

Incrociati gialli-nostrali con bianchi-giapponesi, chilogrammi 28,022; prezzi da L. 1 90 a 3 20; ammontare L. 63,981 03; prezzo medio L. 2 84 5.

Oltre chilogrammi 175 venduti a prezzo di rapporto.

Nelle qualità sovra annotate non vennero compresi i tivalini, gli incrociati gialli, verdi, i calcinati, le falope, gli scarti, ecc.

ALESSANDRIA, 9 (GAGLIAUDO). *Il nuovo ponte sul Tanaro*. — Il nuovo colossale ponte sul Tanaro agli Orti è presso al suo termine. Sabato sera l'imprenditore ingegnere Berini, volendo festeggiare la chiusura dell'ultima arcata, dava sul luogo dei lavori un pranzo, al quale erano invitati la Giunta, i membri dell'Ufficio tecnico municipale, altre distinte personalità e gli operai.

Al chiudere delle mense ci furono discorsi e brindisi, fra i quali applauditissime suonarono le parole del sindaco Fortunato.

Venne anche deliberato d'inviare al ministro Saracco il telegramma seguente:

« Chiudendosi ultima arcata ponte Tanaro, presenza ingegnere-capo Genio civile, mando V. E. atto di omaggio e di riconoscenza.

« FORTUNATO, *sindaco*. »

Stamattina giungeva al sindaco la risposta che segue:

« Ringrazio vivamente cortese pensiero; auguro gran cuore felice compimento magnifica opera lustro beneficio benemerita Alessandria.

« SARACCO. »

BRA, 9 (*g. g.*). *Il progetto Boselli sul dazio*. — Questo progetto, distribuito ieri alla Camera, verrebbe consolidare in L. 59,403 per un decennio il canone d'abbonamento del nostro Comune. Il progetto dice che si tenne conto dell'abolizione del dazio sulle farine fatta nel 1894. Pare che con ciò il Ministero voglia sostenere che dall'abolizione stessa e dal consolidamento decennale proposto i Comuni non debbano risentire danno alcuno. Se questo pensa il Ministero è in grande errore. Per Bra (e nelle condizioni di Bra sono molti altri Comuni) la Commissione reale dichiarava l'anno scorso doversi calcolare in L. 15,000 l'importo del dazio governativo sulle farine, e di tale cifra veniva diminuito il canone d'abbonamento riducendolo da L. 64,403 a L. 59,403. Per contro l'appaltatore a cui il Comune deve alla sua volta calcolare la riduzione, pretende che questa debba essere non già di L. 15,000 ma di L. 28,000.

A tal proposito deve pronunciarsi ancora (fra Comune ed appaltatore soltanto, perchè fra Governo e Comune la legge non diede a questi mezzi di difesa) la Commissione arbitrale stabilita dalla legge di abolizione. Tutto quanto questa Commissione ammetterà a favore dell'appaltatore andrà a danno del Comune: se questa Commissione ad esempio riconoscesse che la quota governativa riscossa sulle farine era di L. 20,000, col canone consolidato il Municipio avrebbe nel decennio un danno di L. 50,000. E si aveva e si ha il coraggio di sostenere che tali progetti non arrecano danno ai Comuni! Se si vuole ciò si aspetti il responso delle Commissioni arbitrali che devono secondo la legge decidere fra Comune ed appaltatore, e tale responso si accetti pure nei rapporti tra Comune e Governo.

CUNEO, 9. (Uso). *Deputazione provinciale*. — Ieri in seduta pubblica la Deputazione provinciale proclamava il risultato delle elezioni provinciali seguite il 23 e 30 giugno come segue:

Mandamento di Busca: rieletto Rinaudo comm. professore avv. Costanzo con voti 477 su 690 votanti.

Mandamento di Caraglio: rieletto Giolitti commendatore cav. Giovanni con voti 690 su 696 votanti.

Mandamento di Cervà: rieletto Reyneri cav. ufficiale notaio G. Battista con voti 719 su 1066 votanti.

Mandamento di Cortemilia: rieletto Sogliano cavaliere Luigi con voti 875 su 988 votanti.

Mandamento di Dronero: eletto Campana avv. Giuseppe con voti 393 su 714 votanti.

Mandamento di Mondovì: rieletti Cocerino avvocato cav. Antonio e Viale cav. uff. avv. Giacomo rispettivamente con voti 1806 e 1483 su 1762 votanti.

Mandamento di Morozzo: eletto Vignola commendatore maggiore Filippo con voti 346 su 699 votanti.

Mandamento di Sampeyre: eletto Battini commendatore avvocato Carlo con voti 499 su 706 votanti.

Mandamento di Vicoforte: eletto Voena cav. avvocato Pietro con voti 1349 su 1814 votanti.

Mandamento di Villanova Solaro: rieletto Enrico avv. Paolo con voti 398 su 584 votanti.

— *Consiglio comunale*. — Ieri a sera il nostro Consiglio comunale si è riunito per l'ultima volta.

Dopo di avere ratificato due deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, di cui una interessante il sussidio di L. 5000 per lo spettacolo d'opera al Toselli in occasione dell'Esposizione e dei Congressi vari che avranno luogo nella nostra città nell'agosto p. v., dava facoltà — in correlazione a precedente voto fatto nella penultima seduta — alla Giunta di provvedere ai pubblici festeggiamenti, pei quali si sta aprendo anche una sottoscrizione tra la cittadinanza, disponendo di una somma da non superare in ogni caso complessivamente la L. 10,000.

Dopo avere provveduto in seduta privata a due ricorsi per tasse comunali, il Consiglio dava voto favorevole alla erezione in ente morale della nuova chiesa parrocchiale agli Orti, ed avendo così ultimata la discussione delle pratiche poste all'ordine del giorno, veniva tolta la seduta dopo che il sindaco aveva rivolto ai colleghi un saluto affettuoso ricordando l'opera loro prestata per il bene comune durante tutto il periodo in cui ha funzionato la scaduta Amministrazione, e ringraziandoli per l'appoggio costante dai medesimi dato a lui ed alla Giunta.

L'egregio magistrato cittadino chiudeva le brevi sue parole invitando i presenti ad unirsi a lui in quest'ultimo voto, quello del benessere, della prosperità dell'avvenire di Cuneo.

Un lungo applauso chiudeva degnamente il saluto del sindaco.

— *Fidatevi delle serve*. — Il signor Peretti, proprietario dell'*Albergo della Regina*, vedeva da qualche tempo sparire un certo numero di salviette e notava che anche il denaro subiva delle allarmanti sottrazioni. Denunciata la cosa, i sospetti si aggravarono sovra una servetta dell'albergo, la diciottenne Ciravegna Antonia, amante di un noto pregiudicato, certo Pollano Giuseppe.

Stretta dalle abili domande dei funzionari, la servetta ha finito coll'ammettere di avere rubato e biancheria e danari per far piacere e dietro istigazione del ganzo il quale così se la scialava allegramente; anzi la Ciravegna completava la confessione dichiarando di avere anche rubato in danno del padrone una data quantità di bottiglie di vino.

Ora tanto l'Antonia che il Pollano sono sotto chiavistello e la P. S. ha potuto scoprire la traccia dei manutengoli che acquistarono per pochi soldi la refurtiva, cosicchè è pure stata arrestata una rigattiera, certa Maria Ca...., presso cui venivano trovate tovaglie, fra le quali 12 di proprietà del Peretti.

Ora l'Autorità intende scoprire la provenienza delle altre 47 salviette, ed è a sperare che riescirà nell'intento.

— *Disgrazia*. — A Cavallermaggiore, Gioberge Giuseppe, di anni 92, di condizione contadina, mentre stava seduto vicino al focolare, sonnecchiando, rovesciava ad un tratto sui tizzoni accesi che tosto appiccarono la fiamme gl'indumenti di cui era vestito.

Il povero vecchio, urlando dal dolore, invocava aiuto, ma quando questo venne, era già troppo tardi e l'infelice, orribilmente ustionato, cessava, tra atroci spasimi, di vivere dopo poche ore.

— *Minaccie armata mano*. — A La Morra, in frazione Fiocchini, per motivi d'interesse, certo Galvagno Filippo venne minacciato di morte da certo M. M. Michele, armato di fucile; ed una tragica soluzione potè solo evitarsi per la rapida fuga del Galvagno, il quale riesciva a ripararsi, inseguito dal M., in casa.

PINEROLO, 9 (X.). *Gita al bric Boucier e Mongranero*. — Il nostro Club Alpino, Sezione di Pinerolo, ha indetta una gita al bric Boucier e Mongranero da avere luogo fra il 13 e 16 luglio 1895 sotto la diretta vigilanza di uno o più membri della Direzione sezionale e colla precipua scorta della guida Claudio Perotti da Crissolo.

La partenza è fissata da Pinerolo il 13 luglio alle ore 11 con tranvia e vetture. A Perrero incomincierà la gita a piedi. La notte del 13 si pernotterà a Ghigo, il 14 al Prà, il 15 a Crissolo. Il giorno 16 si partirà da Crissolo in vettura diretti a Barge ove si calcola di arrivare a tempo per la partenza del treno delle 6,20.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Carlo Arnaud, banchiere segretario del C. A. I. La quota calcolata è di lire 20 circa. Possono prender parte alla gita anche i non soci, purchè siano presentati da un socio del C. A. I. Questi dovranno pagare un supplemento di L. 5.

— *La nuova sede del Veloce Club Pinerolese e la gita a Villafranca Piemonte*. — Il nostro Veloce-Club, che finora per gentile concessione della Direzione del Circolo Sociale teneva le sue riunioni nelle sale del medesimo, ora ha un locale proprio che ha inaugurato giorni sono con una festicciuola modesta e cordiale. Vi ho scritto altra volta della costruzione di questo locale che sorge sul viali Vittorio Emanuele in attiguità al palazzo di proprietà del signor Gervasi e dal medesimo fatto costruire. Autore del progetto ne fu il cav. ing. Stefano Camilano.

Il locale offre senza grandi lussi, tutti quei comodi che si possono pretendere. Coll'inaugurazione della sede del Veloce-Club Pinerolese auguriamo per consolidare assolutamente le sorti del Circolo, che in un anno e pochi mesi di esistenza ha saputo affermarsi assai bene, a contare un numero ragguardevolissimo di soci. Affermazione e consolidamento dovuto in massima parte ai membri della Direzione tutti ed in modo speciale al presidente del Circolo avv. Amedeo Brignone, pure segretario del Veloce-Club della città vostra.

La gita che vi ho annunziato per domenica scorsa a Villafranca-Piemonte si effettuò brillantemente. I velocipedisti di Villafranca vennero ad attendere gli ospiti pinerolesi fino a Vigone, ed a Villafranca loro si unì pure una comitiva di torinesi col presidente conte Agostino Biglione di Viarigi. Al banchetto che si fece di comune accordo nei locali adatti durò la più bella cordialità con brindisi portati dall'avv. Morelli di Villafranca, dall'avv. Brignone e dal conte di Viarigi.

Dopo di essere stati accolti con infinite cortesie dai signori di Villafranca, ripartirono per Pinerolo accompagnati nuovamente fino a Cavour. Fu una passeggiata ed una riunione riuscitissima.

SAVIGLIANO, 9. *Un cospicuo legato all'Asilo d'infanzia*. — La famiglia Lingua, in omaggio alla volontà espressa, morendo, dalla compianta signora Camilla Lingua, ha testè versato all'Amministrazione del nostro Asilo infantile la cospicua somma di lire tremila.

È questo un nuovo atto di delicata beneficenza che aggiungere a quelli per cui la famiglia Lingua va già a giusto titolo annoverata fra le più distinte per atti di sana e ben intesa filantropia.

Ai sentimenti di condoglianza per la perdita immatura della benefica signora Camilla, l'intera cittadinanza aggiunge quelli di riconoscenza imperitura per l'atto nobile e generoso ed unisce le sue preghiere a quelle dei bimbi beneficati per impetrare da Dio la pace a quell'anima benedetta.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

Fra poco in appendice

IL RE SI ANNOIA

di LUIGI LÉTANG

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (28)

La Vestale Indiana

XVII.

— Coraggio! Avanti! Scendete senza far rumore dalla catena... Tu Sombree sii alla scala!

Così comandava Darbel, dopo d'aver fatto il segnale.

— Eccomi — rispose Sombree con voce cupa. — Facciamo presto.

— Le armi sono cariche? — domandò Darbel quando vide tutti a terra.

— Sì, e prendo il comando, perchè il pericolo comincia; avete inteso? — disse Sombree rivolgendosi ai marinai.

— Benissimo — fece Darbel sorridendo col suo sorriso sinistro. — Non domando di meglio. Comanda, io obbedisco.

Poi volto ai marinai:

— Di qua, — disse, — e alla fila indiana.

I marinai entrarono l'un dopo l'altro nel sotterraneo.

Darbel camminava primo guidando gli altri colla lanterna. Subito dopo di lui veniva Sombree, seguito da Farodel.

Non una parola, non il minimo rumore, tutti quegli uomini parevano ombre che camminassero.

[illegible]

Aida era sempre stesa ai piedi della statua di Vishnu.

Vedendo quella donna stesa al suolo, Sombree le si appressò e comprese ciò che era accaduto.

— Povera fanciulla! Povera martire! — esclamò fra sè asciugandosi una lagrima.

[illegible]

(*Continua*).

Oro e Potere

L'egregio avvocato Francesco Lapenna, autore del volume *Oro e Potere*, ecc.... la cui Prima Parte è stata accolta con molto favore dal pubblico, dalla critica e specialmente dagli studiosi di scienze sociali, ha ricevuto testè da Enrico Ferri una lettera assai lusinghiera nella quale l'illustre sociologo così si esprime: « Sono vivamente grato del suo libro che leggerò con quel interesse per tenerne conto nella prossima edizione del mio: *Socialismo e scienza positiva*. Scorrendo il suo libro vi ho ammirato la sincerità dei sentimenti umanitari e la vigoria intellettuale. »

Il volume *Oro e Potere e loro evoluzione Sociale-Umana* si trova presso la Libreria Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina, Torino) e presso tutti i principali librai del Regno. L. 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Cesare. Causa nessuna mese scorso per confusione fecesi due pubblicazioni. Ora ritardata — Ebbi lettera, grazie — Scrivere anche più sovente — Verrà presto il momento di ritrovarci? Lo spero, desidero — Saluti affettuosissimi. c 2894

Dorotea. Tua lettera infusemi coraggio; quantunque annullato contro avviso sarei venuto. Adorata creatura che non sacrificherebbe tutto per te, ringraziamo destino che fece incontrare comprendere due infelici. Attendo impaziente notizie giurandoti segreto fedeltà abbracciandoti. c 2892

Fuxia. Sono indiscreto, graziosa tua riconoscenza ma non bastami, rivoglio affetto altre volte, nutritomi amandoti tanto. c 2880

Pensieri. Non ti comprendo. Non vedo che le tue gentilezze, non sento che il mio amore; ho bisogno di parlarti. c 2896

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°